

Torna d'attualità un genere di libro finora in disparte

Nel mondo dell'architettura: il piacere della monografia

TORNA di attualità un genere di libro che per un certo periodo è rimasto un po' in disparte e considerato quasi di categoria inferiore rispetto ai saggi di interesse più generale: la monografia. Hanno visto infatti la luce recentemente alcune collane che propongono agili testi: alcune seguono la linea ortodossa dedicando i propri volumi alle esperienze di singoli personaggi, altre, come quella diretta da Bruno Zevi per le Edizioni Dedalo, privilegiano temi o problemi non necessariamente collegati ad un nome particolare. Su una linea intermedia si pone invece la collana diretta da Francesco Moschini per le Edizioni Kappa. I primi due volumi usciti e i titoli di quelli annunciati permettono già di individuare alcune delle caratteristiche, quali i temi fortemente circoscritti (personaggio, problema, letteratura di un'opera).

La rilettura che M. G. Messina fa dell'esperienza della «Künstler-Kolonie» di Darmstadt (Darmstadt 1901-1908. Olbrich e la colonia degli artisti, Edizioni Kappa, Roma, 1978) è una rigorosa messa a fuoco dell'ambiente, del programma, della ideologia di un avvenimento che, pur abbastanza uni-

co nel suo genere, ha già in sé i fermenti sui quali si svilupperanno alcune delle più stimolanti esperienze dell'architettura moderna. Sono analizzate infatti con estrema attenzione le varie fasi di organizzazione della colonia artistica e del dibattito che a tale fatto è connesso, nel momento del passaggio dall'eclettismo di marca accademica alla configurazione di un programma prerazionalista, attraverso la suggestione di indubbia eleganza e raffinatezza che Olbrich traeva dalla propria esperienza «Sezession».

Così pure il saggio di Alberto Cuomo dedicato ad Alberto Sartoris (Alberto Sartoris. L'architettura italiana tra tragedia e forma, Edizioni Kappa, Roma, 1978) ripercorre l'itinerario dell'avventura purista dell'architetto torinese che decanta stimoli futuristi attraverso le fitte maglie di un rigore geometrico del tutto classico nella volontà di definire un ordine totalizzante per la città, l'architettura, l'uomo stesso.

Si configurano come piccole monografie anche i raffinati cataloghi editi in collaborazione dal Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano e dalla Idea Editions: sono apparsi, primi della serie quelli dedicati a

Francesco Lo Savio e Alvaro Siza, mentre si annunciavano, in occasione delle rispettive mostre, quelli dedicati a D. Buren e G. Vale.

L'opera di Siza è illustrata da differenti contributi critici, in parte originali, in parte ripresi da riviste specializzate, e corredati da alcune note biografiche e bibliografiche. Un agile quanto utile strumento per avvicinarsi alla produzione dell'architetto portoghese, che ha operato e opera in una realtà del tutto particolare, quella del «Gruppo di Porto», al cui interno per molti anni si è andata definendo, in alternativa alla cultura architettonica monumentale del regime di Salazar, una ricerca che recuperasse in senso democratico certi valori «popolari», una sorta di declinazione portoghese di quella architettura «neorealista» che caratterizzò il dopoguerra in Italia. Lo sviluppo della ricerca paziente di Siza passa quindi attraverso la riscoperta critica dell'architettura moderna, fino a riconoscere nella complessità urbana il dato proprio dello specifico architettonico.

ENRICO VALERIANI